

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2172

BRAIDENSE

MILANO

1727.

LA CANTATRICE

INTERMEZZI

Per Musica.

DI ORTANIO

PAST. ARC.

Da Rappresentarsi nel Teatro
Grimani di S. Samuele.

Nel Carnovale dell' Anno 1727.



IN VENEZIA M. DCC. XXVII

Per Alvise Valvasense

Con Licenza de' Superiori.

J. Marco Corniani



INTERLOCUTORI

degli' Intermezzi.

ARMILLETTA . La Signora Cecilia
Monti Romana.

BALDACCO . Il Signor Bortolameo
Cajo Veneziano.

Posti in Musica dal Signor Gio:
Battista Pescetti.

A 3 IN.

6 INTERMEZZO

PRIMO.

La Signora Armiletta Virtuosa, & il Signor Baldacco Maestro di Musica suo Moroso.

Armiletta con una Nota in mano de suoi Amanti, e poi Baldacco, che viene à darle lezione.

Arm. **T**Anti
Amanti
Hò d'intorno
Ogni giorno,
Che m'imbroglio
Se sceglier ne voglio
Un che Sposo sia degno di me.
Ardelio,
E Lelio. *vv rivedeteo la*
Son pur sgarbati. *Nota.*
Emilio
Attilio
Son affettati.
Ah sol per Silvio.
Serbar vò fè.
Tanti &c.

Son tanti i Cicisbei, che mi corteggiano,
Che per non far tra lor qualche divario
N' hò fatto un Calendario.
Ma Baldacco il Maestro in questa nota.
Non hò voluto includere.

Per-

7
Perche à dir come v'è,
Se ben per amor mio si liquefà,
E con suoi parosismi
Mi casca ognor d'intorno, io non lo euro,
Ma gradirlo sol fingo,
E lo burlo, e lusingo.
Perche deve ogni Donna virtuosa
Per fare l'util suo con suoi Maestri
Cōtenersi in tal guisa. Egli è buon'uomo,
Grosso assai di Legname,
A tal che come io voglio, e più mi giova
Il rendo persuaso,
Tirandol come Bufalo per naso.
Ma questa è l'ora apunto
Ch'egli sen vien, vò seco
Affettar Gelosia, aciò che il piè
Più inveschi nel min amore. Eccolo à fè.

*Si nasconde la Nota, che tiene in mano,
e gli corre incontro.*

Ben venga il mio amatissimo
Maestro gentilissimo. Ma credo,
Che affari importantissimi
Vi han fatto trattener più assai del solito.
Bal. Armellinetta amabile
Se vengo un pò tardetto perdonatemi.
N' è causa un maledetto
Impiccio di compor certe cantate,
Che apunto io l'hò compite,
E al Cam di Tartaria l'hò già spedite.

Arm. Sì sì con queste scuse
Mi volete far credere che il Mondo
Non sia, qual sento dir, così rotondo.

A 4

Bal.

Bal. Come farebbe à dir ?

Arm. Ve 'l dirò pure .

Da Sandrinetta ; vostra
Discepola diletta , e di più merito
A' fare il parigin , lo spafimato
Voi finor siete stato .

Bal. Ah ah , scherzar volete .

Chiaro pur ben sapete ,
Che sol per voi , mio ben , come biscotto
Crudo Amor m'hà ridotto .

Arm. Non son si goffa nõ
Come credete à fè . Må un tal discorso
Per or lasciam da parte .

Se pur contento siete ,
Al Cembalo venite , e vi sedete .

Bal. Eccomi . *Si sentano* Må per grazia
Con un guardo pietoso , un bel sorriso
Ver me vi rivolgete .

Arm. Eh via che bastano
Finor cotante frottole .
Pensate ch'io vi creda ?

Bal. Non mi fate parlar

Arm. Parlate pure .

Bal. Se Silvio fuffi . . . il vostro . . .

Arm. Hò inteso , hò inteso .

Per far creder che amate ,
Il Geloso voi fate .

Bal. Or via . Pazienza .

Cominciamo .

Arm. Son qui .

Bal. Aprite ben la bocca .

Ma spurgatevi in prima .

Arm. Aù , aù , aù , aù .

Bal.

Bal. A voi . à 2. *Dò, Rè, Mi, fa, Sol* v`a più basso⁹
Dolce cor mio , quel Dò .

Arm. Dò , mi , fa , Rè .

Bal. Stiasi l'orecchio al tuono .

Ar. Dò...ma non posso, oimè, che tēgo il petto
Da un raffreddor si stretto
Che mi toglie il respiro .

Bal. Avete preso il Tè ?

Arm. Nò nò , solo il Cafè .

Bal. Miglior faria

Il Zuccaro rosato in acqua tepida .

Arm. Eh solo per chi amate
Tai ricette serbate .

Bal. Ingrata , spietata

Bellezza tiranna ,
Non tanta amarezza ,
Un poco di Manna
Ch'io moro per tè .

Son cotto , son fritto
Son tutto bruciato ,
Sarebbe delitto ,
Sarebbe peccato
Negarmi mercè .

Ingrata &c.

Ma già che raffreddata io vi rimiro
Vò lasciarvi in quiete ,
Doman solfeggerem .

Arm. Come volete .

*S'alzano , & ad Armilletta cade la nota de
suoi Morosi volendo cacciare il Falzoletto
dalla sua Tasca per pulirsi il naso , e Bal-
dacco la prende*

A 5

Bal.

Bal. Ma qual Carta è cotesta?

Arm. E' una ricetta,
Che per il raffredor già mi fù data.

(Son pur la trascurata.)

Bal. Vò impararla ancor'io.

Arm. Leggete pur. Ma non l'intenderete
Perch'è scritta con termini,

Che à noi son troppo oscuri.

(Nel stravagante impegno)

(Bisogna usar l'ingegno.)

Bal. *Legge*

Ardelio, e Lelio

Quai nomi son cotesti?

Arm. Son certe voci strane

D'alcun' Erbe Indiane.

Bal. *Siegue*

Attilio Emilio

Sono affettati.

Che mai son tai vocaboli?

Arm. Son termini di Droghe non più intesi,

D'incogniti Paesi.

Bal. *Siegue*

Absol per Silvio

Serbar vò fè.

Già questo intendo ben lo sò benissimo.

Ma dite mia Signora, è forse questo

Del raffredor la nobil Medicina?

Ah ah vi fo ben dire,

Che

Che se voi forbirete il bel Siropo.

Di coteste radici, & Erbe tenere,

Dal catarale incomodo,

Passerete all' Idropico.

Arm. Una cosa ch'hò fatta

Sol per scherzar con voi . . .

Bal. Andate, andate,

Col caro Silvio vostro

fa far tal decottin.

Arm. Sentite . . .

Bal. Hò inteso.

Arm. Il mio pensier fù solo . . .

Bal. Farvi gioco di me.

Ma nol farà così.

Arm. Se ascolterete . . .

Bal. Nò nò, cercar potrete

Altro Maestro.

Arm. Almen . . .

Bal. Nò che non voglio

Più amar, servir, penar . . .

Arm. Le mie discolpe . . .

Bal. Che non vi bado.

Arm. O' Dio . . .

Due paroline sol. . . .

Bal. Son sordo affatto.

Arm. In mia coscienza io giuro . . .

Bal. Non credo à giuramenti.

Arm. Così crudel voi siete?

Rispondete.

Bal. Son muto.

Arm. Volete abbandonarmi?

Bal. Hò risoluto.

Duet-

Duetto.

- Bal.* Non vò amar più Giovanette,
Che nel giorno, e più la notte,
Non fann'altro che ingannar.
- Arm.* Deh' m'ascolta, ò crudo, ò ingrato,
Non hò fatto vn tal peccato,
Che non m'abbi à perdonar.
- Bal.* Via di quà.
- Arm.* Pietà, pietà.
Oggidi
Fanno gli Uomini così.
Al di fuor mostran gran fede,
Con Donzella, che lor crede,
Poi le lascian con cordoglio,
Come Olimpia sù lo Scoglio.
- Bal.* Oggidi
Ben fan gli Uomini così.
Perche queste Donzelle
Che par ch'abbian bocche strette,
Poi gli fanno un Conzieretto,
Su là fronte bizzaretto.
- Arm.* Deh m'ascolta in carità.
- Bal.* Son di fasso, vanne in là.
Non vò &c.

Fine dell' Intermezzo Primo.

IN-

INTERMEZZO

SECONDO.

*Baldacco da Barcarolo, e poi
Armilletta.*

- Bal.* **G**elosia tormentosa, inumana.
Mi strugge
Mi fugge,
E pungendo
Rodendo mi và.
Con un freddo peggior di Quartana
Mi sbatte
Ribbatte
Mi punge,
Disgiunge,
Ed il cor palpitante mi fa.
Gelofia &c.

Et tanto il maledetto
Gelofo pizzicor, che sento in petto,
Che per veder s'è ver che Silvio solo
E' il rival fortunato,
Da Maestro di Musica,
Ecco mi sono in Barcarol cangiato.
Mi fingerò, che sono al suo servizio,
E con bello artificio
Porterò per sua parte un' ambasciata;
E con questa imboscata
Vederem se il Pero è tocco.
Alla fè, che mi sento

Co-

Cotanto il mio cervel punto, e trapunto,
Che se cōpor dovessi un qualche Drama,
Mi son scordato affatto il contrapunto.
Ecco la viene. All'arti.

Sustissima.

Arm. O' quel giovane.

Bal. Ghe fazzo reverenza.

Arm. E che volete?

Bald. El mio Paron vorave,

Con sò bona licenza

Veguir à reverirla.

Arm. Chi mai? forse il mio Silvio?

Bal. Giustolù.

Arm. Che voi siete

Il Barcarol, che il voga?

Bal. Sustissima sì, xè zà sett' anni,

Che mi magno el sò pan; e'l segretario

Mi son . . . la m'hà capio . . .

Arm. Intendo, intendo.

Bal. Lù me vol ben assae

Perche à contarla schietta

Lo fazzo parer bon cò fà bisogno.

E quando nol ghà bezzi

Cò una Canzon barona

Ghe fazzo passar l'Oca ch'el bastona.

Arm. Sì che vi dilettrate

Di queste Canzonette da Battello?

Bald. E comuodo.

Arm. Cantatene in servizio,

Sol qualche strofettina.

Bal. La servirò, ma quando,

Non credesse far torto,

Alla sò gran Virtù.

Arm.

Arm. Ah ah, ma intanto

Non abiate timor

Bal. Schiarisso, e canto.

L'è un gran matto chi s'el crede,

Ch'in Amor se daga fede,

E che femena costante,

E contenta d'un Amante

Possa star con fedeltà.

Perche quando

Par che amando

La ve mostra d'asser vostra,

Quanto più, che la ve dise

Caro ben dolce raise

Certo certo se burlà.

L'è un gran &c.

Arm. O' bravo mi piacete.

Bal. Sustissima la prego à compatirme,

Che se ben mi non son vertuoso,

Pur m'inzegno . . .

Arm. Mà dove

L'è il caro Silvio mio?

Bal. L'è quà in Barca alla riva che'l m'aspetta.

Arm. S'è così, non tardate,

Dote tosto che venga. Apunto è l'ora,

Che non può disturbarne

L'insolente Baldacco, il mio Maestro,

Bal. Vago de longo. *Arm.* Eh vdite.

Bal. Torno son quà.

Arm. Prendete, andate à bere.

Bald. Sustissima Padrona,

Me maravegio. *Arm.* Eh via . . .

Bal. Cò così la comanda,

No

*No me fazzo pregar . (Già fatto hò scacco)
(La volpe è presa , e già la Gatta è in sacco)
parte .*

*Arm. Ella è pur la bella cosa
Poter dir son virtuosa
Sò cantar , sò ben trillare ,
Ben gestir , ben recitare
E alla moda
Far cadenze con la coda
Con giudizio , e grauità .
Ella è pur grande allegria
Gir scotendo argenti , ed ori ,
Gir prendendo in rete i cori ,
Per virtù dell'armonia ,
Di quel sol , dò , rè , mi fà .*

Ella &c.

*Mà eccolo ne viene , e viene in Maschera
Per venirne più incognito . Mio caro*

*Viene Baldacco in Maschera facendo moti
stravaganti d'amore senza parlare .*

*Ben scelta avete l'ora
Per starne un pò soletti , e senza tema
Che quello insolentone
Di Messer Baldaccone ,
Ne venga à disturbar ; che à dirla in vero
M'è pur troppo odioso ,
E del mio genio in onta ,
Pur soffrir mi convien le sue pazzie ,
Perche giova al mestier della Cantante ,
Che il maestro sia amante . *Qui Baldacco
Mà sù cor mio sedete
Ne de vostri begli occhi**

*fà moti caricati
di dispiacere .
L'a-*

*L'amabile splendor più mi togliete .
Sù parlate , Che avete ? (Si senta
Perche non rispondete ?
Forse mal vi sentite ,
Che il favellar v'è tolto ? è forse Amore ,
Che vi risveglia in petto il batti cuore ?
Silvio , caro idol mio *Baldacco geme , e sos-
Qual mal v'affale , ò Dio . pira come volesse
Per aver più respiro venir meno*
Lascia , che dalla fronte
Vi tolga il finto volto .*

Gli toglie per forza la Maschera

*Ah' quale inganno è questo !
Bald. Io pur t'hò colto .
O' la Donna fedele .
La modesta . La buona .
Potrai negar ! che dir potrai ! quai scuse !
Spergiura , traditora ,
Fraudolente , affassina . . .*

Arm. Oh oh che gran ruina .

Taci taci non far tanto schiamazzo .

Bal. Ch'io taccia ! taci tui .

Arm. Sei pazzo , pazzo .

Bald. Forse non ti par nulla ?

Arm. Anzi nientissimo .

*Doureste ricordarti ,
Che la nostra virtù più che nei canti ,
Stà nell'aver d'amanti .*

Bal. A' un Maestro par mio . . .

Arm. Di tai Maestri

Ve ne son per mià fè le centinaia .

Bald. Schiavo se l'è così . . .

Arm. Vanne in malora

Che

Che à dirla un Uuon si fatto

Fantastico, chimerico,

Bisbetico, colerico,

No che non fà per mè.

Bald. Giuro il Ciel . . .

Sol vò darti un ricordo;

Qui mai più non venir.

Bal. Sarem d'accordo.

Duetto.

Bald. Armiletta

Maledetta.

Arm. Baldaccone

Insolentone.

Bald. Smanio, sbuffo,

M'aggrinzo, rabbuffo.

Arm. Sfratta, sfratta,

Schiatta, schiatta.

Bald. Mi saprò ben vendicar.

Arm. Piu con tè non vò trattar.

Bald. Vedete che insolenza.

Arm. Mirate impertinenza.

Bald. Guardate che arroganza.

Arm. Sentite che baldanza.

Bald. Non hò più sofferenza.

Arm. Tù vuoi con prepotenza

Le Donne insolentar.

Bald. Mi scappa la pazienza,

Sò ben'io ch'hò da far.

Bald. Vn Maestro pien d'onore,

Da Teatro, e da Cappella,

Ch'hà il componere in scarfella,

Così

Così prendi à maltrattar.

Arm. O' che gran Compositore,

Che con dir la Falalella,

Pensi poi ch'or questa, or quella,

Di tè s'abbia à innamorar.

Aald. Mai più Putte, ò fresche Donne,

Ma sol Vecchie, arcibisnonne,

Io vò prendere à insegnar.

Arm. Mai più questi Giovanotti,

Mà Vecchioni arcibiscotti,

Prender vò per solfeggiar.

Armiletta &c.

Fine dell' Intermezzo Secondo.

IN.

20
I N T E R M E Z Z O

T E R Z O.

Baldacco, e poi Armiletta da Truffaldina.

Bald. **L'** E' gran brutta malatia
Quel pizzico,
Quel morfico,
Del dolor di gelosia,
Perciò meco io più no'l vò.
D' ora innanzi à dirla schietta
Gli Amatori, i Protettori
D' Armiletta, sdegnosetta,
Sian quaranta,
Sian cinquanta,
Sian sessanta
Sian settanta
Io vò fargli cortesia,
E con garbo, e bizzaria,
Qual novella età dell'oro,
Fra di loro
Anch'io godrò.

L'è gran &c.

Farò conto che sia quel vecchio secolo,
In cui vivea Penelope,
Che avea quei suoi pacifici Amatori
Che senza gelosia godean gli amori.
Questo è il più bel pensiero,
Di vivere in quiete, e lasciar vivere.
Così vò fare anch'io con più giudizio,
Di gelosia vò tormi il pregiudizio.

Arm.

21
Arm. (Vò fare il colpo.) *Bald.* Maschera,
Qui Armiletta vestita da Truffaldina v'è fa-
cendo gesti d'intorno à Baldacco, invitando
dolo à far seco l'amore.

Mi prendi in fallo, e pure... (siegue à far-
La vuol con mè, l'hò detto.) (li gesti
La vada in pace, in vano
Tenti di questo cor far la rapina;) (na.
Se in petto hò vn'altro ardor che mi cuci-

Arm. Per morosa chi mi vuole
Venga meco à parlamento,
Or che sono in libertà.
Che per dirla in due parole
Come appunto in cor la sento,
Così ben sò far l'amore
Che se trovo un'amatore,
Nò mai più mi lascerà. Per &c.

Bald. Se dalle cupe Valli Bergamasche
Non traessi l'origine, direi,
Che la voce, il bel canto
Il caminar, la nobil positura,
Gli atti, il brio, la statura,
Cara Signora Maschera,
Son d'Armiletta mia.

Arm. Ditemi in grazia,
E' questa la persona
Che tanto amate?

Bal. E di che modo; e à dirla
Se bene hò fatto seco un tal divorzio,
Pure è tanto l'amor che per lei serbo,
Che se vi fosse modo,
Con far novello nodo d'amicizia
Vorrei seco compor l'inimicizia.

Arm.

Arm. Io perche son sua amica,
Se volete così, potrei componere.
Queste vostre discordie.

Bal. Mi farete favor. *Ar.* Che dir le deggio?

Bald. Che in appresso mai più farò geloso,
Pur che mi prenda in sposo.

Arm. Dite il ver. U'impegnate?

Bald. E di che modo.

Arm. Mi parlate sul sodo?

Bald. Vi parlo sul sodissimo.

Arm. Ma farete costante?

Bald. Uh' costantissimo.

Ma voi v'impegherete,

Ch'ella torni ad amarmi?

Arm. Io vel prometto,

E della mia parola ecco l'effetto.

Si leva la Maschera, E si fa conoscere

Bald. Ohi ohi cor mio, che veggo.

Mi v'è sopra il sangue, il cor mi palpita,

La mente mi vacilla, il piè mi tremola

Dammi, dammi la man.

Arm. Nò no pian piano,

Perche non fian frà noi

Mai più rumori, e risse,

Con piu giuste misure

L'accordo fatto sia.

Bald. Facciamlo pure. *(Pensa prima di*

Arm. Senti vò pria di tutto *rispondere)*

Due protettori al mè che mi fià cheggino,

Come fosser miei amanti,

Ma di nulla temer.

Bal. Tiramo innanti. *(Pensa)*

Ar. Non dev'averè à mal se à quanti v'ègono

Per

Per sentirmi cantar, con ciglio tenero
Con vezzi, e forrifetti,
Facci finta per lor d'aver nel core
L'amorose ferite.

Bal. (O' che duro boccò) ma via seguite. *pēsa*

Ar. Se mētre in letto io sō m'ētrasse in Came-

Qualche ciuil Sig. per farmi visita, (ra)

Non dovete sentirne alcun tormento.

Bal. Ma questo poi . . . *Arm.* Che dite?

Bald. Io mi contento.

Pensa

Duetto.

Bald. Mi vvoi contento
Gia, già lo vedo.

Arm. Hò sol spavento
Perche nol credo.

Bal. Si si mia Sposa) vogliam goder . .

Arm. Si si mio Sposo) à 2

Bal. Io ti compiaccio
Ti sodisfaccio
Dolce mio bene j
Vvoi più da mè

Arm. Ora un marito,
Vago, e compito
Trovar non posso
Più bel di tè.

Bal. Che gran diletto
Vedermi in fronte
Quel leggiadretto
Alto Cimier.

Arm. Con tutto affetto
Sempre ristretto,
Fra queste braccia
Ti vò tener. Mi vvoi &c.

F I N E.